

Micol Maffini, 2A

IN UNA NOTTE DI LUNA PIENA...

Notte fonda, mezzanotte e mezza circa, sono dentro la tenda a fissare il vuoto cercando di prendere sonno. WAOOH: mi alzo di colpo, dicendo addio al sogno di riaddormentarmi. Esco o non esco a vedere che succede? Sono indecisa e impaurita, chiusa in una tenda lontana da tutto e da tutti... Sono pronta: neanche il tempo di uscire fuori che mi perdo in quel manto color panna che si sfuma con il colore della pietra su cui era seduto, illuminato dalla luna piena, come una lanterna in mezzo all'oscurità piena di ombre e di rumori sconosciuti. Il lupo è lì che mi fissa, strano che non ringhi; forse non mi vede come suo nemico; nel mentre noto che è ferito alla zampa destra, non posso lasciarlo lì a sanguinare, ma neanche rischiare di perdere un braccio! Però è la cosa giusta da fare: come vedo che mostra i canini mi allontano. Prendo delle bende e un po' di acqua ossigenata (sapendo che probabilmente potevo farmi male mi sono ben equipaggiata...)... ho preso tutto il necessario? Mi auguro di sì. Piano piano mi avvicino sempre di più e lui sembra sempre più innocuo. Prendo l'acqua ossigenata e comincio a versarla sulla ferita... per un pelo se non spostavo il braccio me lo staccava! Okay, ho capito, niente disinfettante! Quindi, dopo essermi sentita per un secondo sul letto dell'ospedale, inizio a fasciargli la zampa.

Con un balzo si alza in piedi, inclinando la testa verso di me: ne approfitto per accarezzarlo. Tira su la testa e corre nel bosco come un fulmine; oltrepassa un albero e puf, sparisce nel buio.